



di GIANFRANCO QUADRINI

Il suo fisico filiforme fa pensare ad un'ex indossatrice, una di quelle mannequin che, terminata la carriera, s'inventano nuovi mestieri non necessariamente legati alla moda. Il suo volto sbarazzino dalla capigliatura arruffata sprizza simpatia contagiosa che si avverte a pelle, un "contagio" foriero di pulsioni amicali, anche se la si vede per la prima volta. Stiamo parlando di Paola Rotunno, responsabile dell'ufficio stampa del teatro Quirino di Roma, uno dei templi della prosa dove hanno recitato mostri sacri del nostro palcoscenico come Vittorio Gassman, Giorgio Alber-

tazzi, Carmelo Bene e tanti altri. Paola cura i rapporti con i media audiovisivi e della carta stampata con impeccabile professionalità, rendendosi disponibile con tutti, anche con i freepress telematici come il nostro senza discriminazione alcuna. Sarà perché il Quirino evoca in noi (chi scrive) bei ricordi, sarà per la simpatia di questa donna che mette di buon umore solo vedendola, il teatro di via delle Vergini continuiamo a frequentarlo con piacere, nonostante l'overdose teatrale di anni nei quali abbiamo visto di tutto. Recentemente, in una prima, ci è capitato di conoscere una giovane collega

calata convintamente nel suo "ruolo", quasi fosse depositaria del verbo. Le abbiamo risposto, non senza ironia, citandole una frase di Montesquieu che, a proposito di coloro che si prendono troppo sul serio, diceva che "la gravità è la voluttà degli imbecilli". Non sappiamo se Paola Rotunno conosca o meno quest'aforisma, ma di una cosa siamo certi: il suo modo di essere l'affranca da certe mediocrità. In fondo – per dirla con Carmelo Bene – trattasi di "gazzettieri che si piccano di critica"... Perché non c'è la sua foto? Non ne pubblica! Paola è fatta così. Ci piace anche per questo.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

